

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, e per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione d'istruzione in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dotta presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di paglie posteate intestata all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati contesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centoshini 25 alla linea; per la quarta pagina centoshini speciali.

Per l'assenza da Roma del nostro Corrispondente, anche questa settimana siamo privi di sue lettere. D'altronde, se anche egli si trovasse alla Capitale, nulla potrebbe dirci d'interessante, dacché nella presente stagione la politica tace.

Dei Ministri i telegrammi hanno già annunciato le gite qua e là (meno gli onorevoli Mezzacapo e Melegari fermi al loro posto), e ci segnalerà ancora altre gite.

Delle principali Commissioni nominate dal Governo, sia con Decreti reali, sia con Decreti ministeriali, due hanno compito il lavoro, cioè la Commissione per la ricchezza mobile, e la Commissione per la riforma alla Legge elettorale. La Commissione per il decentramento ha esaminato dieciotto proposte di riforma alla Legge comunale, e di essenziale non avrà a far altro se non coordinare le disposizioni relative ai Comuni con le disposizioni riguardanti tutta la amministrazione finanziaria. La Commissione per il macinato ha compito metà del lavoro propostogli; però il Ministro delle finanze, in ciò concorde col Presidente della Commissione on. Ferrara, ha emanato una Circolare ad hoc per guadagnare tempo ed alleviare intanto al più possibile i risentimenti ed i laghi originati da codesta tassa. La Commissione d'inchiesta sulla sicurezza pubblica in Sicilia ha presentato la Relazione, di cui il nostro Corrispondente tante volte ci parlò nelle sue lettere. Dunque da tutto ciò devesi arguire che non si perde tempo. Ed i Ministri, che viaggiano ed assistono a banchetti, non lo perdono nemmeno essi il loro tempo. Infatti da taluno de' discorsi che pronunceranno a questi giorni si saprà finalmente qualcosa di concreto riguardo l'epoca delle Elezioni generali.

nel lungo periodo che è stata Opposizione, ha sempre dimostrato di aver un concetto chiaro dei principi e delle dottrine ch'essa profumava combattendo la Destra. Può avere errato, anzi ha errato talora, ma la sua opposizione aveva uno scopo elevato, generoso.

Nella politica estera, la Sinistra ha sempre difeso il diritto storico dell'Italia alla sua capitale, alleanze conformi ai suoi interessi, e combatutto il vassallaggio della politica italiana allo veduto ed alle prese della Francia napoleonica.

Nella politica interna ha sostenuto la leale applicazione della Costituzione, e dei diritti da essa garantiti, dando ogni giorno una battaglia contro coloro i quali col pretesto di difendere quella e questi da' imaginari pericoli, erano giunti a fare una vera menzogna. Ha incessantemente domandato l'autonomia amministrativa, le garanzie per l'indipendenza della magistratura e le responsabilità dei pubblici funzionari, ha combatutto l'ingerenza del Governo nelle elezioni e la tenzone del partito moderato a crescere le funzioni dello Stato e la influenza del potere centrale.

Sul terreno finanziario non ha dato tregua alle esagerazioni di un sistema tributario ingiusto troppo spesso per le basi sue, pernicioso allo svolgimento delle industrie e dei commerci, fertile di grave malcontento per i metodi seguiti nell'applicarlo, un sistema infine di cui oggi si chiede da tutti, e più forte d'ogn'altro dagli stessi suoi autori, una pronta e larga riforma.

Ora qual'è il programma della Destra che ha perduto il potere ed è divenuta opposizione? Se si parla di riforme, la Destra afferma di essere riformatrice sino al midollo; quanto alla politica estera, mani ha saputo a Destra esprire un concetto diverso da quelli seguiti dal Governo della sinistra. Dunque qual'è il programma della nuova Opposizione? Denigra le persone dei Ministri, calunniare le intenzioni, diffondere false notizie, sevratutto atteggiarsi a custode della Dinastia e delle istituzioni, custode nelle mani di Catilina e di Caligola. Leggete i diari più antorevoli del partito, e vedrete che non potendo combattere gli atti dei Ministri, si seguo il sistema delle più volgari declamazioni. Un giorno è l'on. Depretis che vorina la finanza, l'indomani è l'on. Mezzacapo che sconsigliosa l'esercito, il terzo è l'on. Melegari che avvilitisce l'Italia all'estero, e l'on. Mancini che sciupa la Magistratura, o l'on. Nicotera che fa da Silla coi suoi dipendenti, e così via discorrendo.

Una volta il ritornello dei Consorzi quand'erano al potere, all'indirizzo del loro avversari, era questo: « facci il programma, voi non avete uomini, dottrine, attitudini governative — E per un certo tempo hanno mistificato con si sonore ciancie il paese. Oggi alla nostra volta diremo anche noi, e con ben maggior ragione: fuori il programma. Sin qui non avete fatto che spalar bile e veleno, uccidere i goni colte false notizie, fingervi i disfensori di quella Costituzione di cui tanta pagine avevo stracciato durante la vostra dominazione. È tempo di finirla e di dire chiaro ed aperto quello che volete, quali sono le riforme che respingete. In quattro mesi dacchè la Sinistra è al potere, per quanta andata abbiate impiegato nell'affermarsi, non siete riusciti che ad imbastire sciocche calun-

nie, smentite appena pronunziate: le vostre vittime, le persecuzioni, le proscrizioni, il ponte, oggi fanno ridere persino lo servo e i bambini. È ora di smettere, come già smelto il ritornello di Madama Angel.

Un'opere Sella, lei che è furbo, o almeno gode tale reputazione, abbiasi gli ordini opportuniste Assoziazioni, ai Comitati, ai giornali di provincia, e faccia sentire che è venuto il momento di ritenere che l'esperienza è più serio di quella che si credeva e si sperava, e che è suonata l'ora per l'Opposizione di Destra di riportare il programma dei dispetti, e di esporre quello dei principi.

Fuori il programma della Destra!

IL PAPATO

I Cristiani e la Turchia.

La Corte di Roma, nel presente conflitto fra la Turchia e la Serbia, si tiene in disparte. Mentre nella protestante Inghilterra il sentimento di solidarietà fra i popoli cristiani, posto in non cale l'ufficiale antagonismo fra gli interessi russi e britannici, protesta contro le simpatie del Governo inglese per la Turchia, il giornalismo che rappresenta la idea del Vaticano dichiara che la guerra è fra eretici o mussulmani, che la disfatta di questi ultimi adrebbe a profitto degli eredi di Fozio, e che perciò non ha né voti né preci da offrire per chi muore combattendo la Mezzaluna.

Uno scrittore del Caffaro istituisce su di ciò degli interessanti rasscontri.

Nel mio ero ed all'alba dei tempi moderni opponeva al Califfo il Pontificato Romano ed all'appello del mezzanino corrispondeva la predica del pargamo cristiano.

Vediamo: fin dal 300, epoca della preponderanza turchi nell'islamismo, Giovanni XXII apprestò galere contro i Sultani Orientali; Benedetto XII cementare la lega cristiana; Eugenio IV, univa le armi sue a quelle dell'Impero, contro le orde Turchi invaditrici dell'Ungheria, (1440).

Ricordiamo la lettera di Maometto II, vincitore dell'ultimo Costantino, al Pontefice Romano Nicolo V.

« Anzi saria forse possibile che quando io avrò rimesso il mondo in assetto, fatto chiaro da te e da' tuoi grandi predicatori della sancta vita e de' miracoli grandi del vostro Jesu, io mi converrà a vostra religione, della qual cosa secondo i miei grandi astrologi quasi li cieli minacciano. » Ed io incerto del miglior partito mi guidai però per i corsi del cielo, prima messo ad effetto il mio proposito » (1).

All'epistola del conquistatore che, invaso da livido trasporto, adduceva, come motivo alla distruzione dell'impero d'Oriente, la vendetta di Ettore troiano nasciso dal greco Achille (è storico), Nicolo V rispose colla lega di Roma, Alfonso d'Aragona, Francesco

Sforza duca di Milano, veneziani e fiorentini, il 26 gennaio 1455. E quando inferno o coreato sul letto di morte, il 23 marzo dell'anno istesso, si cardinali notificò gli ultimi suoi voleri, il protonotario lesse nel testamento le seguenti parole:

« Agli ambasciatori del greco Augusto venuti in Roma per soccorso abbiano già offerta pronta la nostra assistenza in danaro, galere e fanteria ».

Scorgiamo Alfonso Borgia, suo successore, sotto il nome di Calisto III, per voto a Dio di non dar tregua alla guerra, e l'armata pontificia sconfiggendo nel mar di Marmara quella di Maometto e suscitare novità pose, nello isolato dell'Arcipelago, contribuendo così indirettamente alla vittoria dei cristiani a Belgrado (22 luglio 1458).

E fra Calisto III, che inore compreso di dolori nello scorgere i cristiani tiepidi all'impresa, e Pio V ginocchioni pregante per il trionfo dell'ostia collegata merita sua, la quale salva l'Europa nella giornata di Lepanto, ci si porano innanzi, rivolti in fini sovente infausti di sangue, possenti principi, ma Papi fedeli alla loro missione di guerra all'Islam, ma promotori e calleggiatori di alleanze che valgono di sharramento al torrente barbarico del Turco.

Ora invece chi veggiuno?

Un uomo, che nel 1848 benediciva all'Italia insorto contro gli stranieri, che la forza degli avvenimenti, spogliandolo d'ogni interesse terreno, ha innalzato sul trono delle anime pietose o credenti.

Quest'uomo, che ha chiesto tesori al mondo — ed il mondo non glieli ha negati — per assoldare antropini e zuavi, quest'uomo che ha chiamato quali puntelli al suo trono i discedenti dei crociati, ed essi son calati entusiasti a combattere sui campi di Castelfidardo e di Montana, quest'uomo, vagò di esser Re e dimostrò di esser Pontefice, societa i regali del Sultano Murad, e chiude l'orecchio sente, che ha scordato l'eco degli inni di giubilo del 1848, alla grida dei Bulgari sgazzati dai brachibouzeks, al piano dei cristiani, al genito delle donne di Bosnia.

Cotesto sordo, che s'intitola Vicario di Dio, che ha trovato uomini e denaro per puntillare un trono estremo, eloquente parola per intenerlo alle sue sorti di principe deposito la cavalleresca nobiltà di Francia, non ha fin qui, immemore dei suoi predecessori, innalzato una prece si credenti in lui per un popolo di servi cristiani che combattono per la fede e per la patria!

Davvero che Alessandro Borgia, sereno in mezzo alle colpe figlio della sua ambizione gigantesca, il più realmente pagano fra tutti i pagani pontifici del 500, non ha mai dimenticato la sua missione di difensore di Cristo, come Pio IX la dimostra, lui l'uomo in cui risalgono tante prove di individuali virtù; lui che andrà ai posteri esente di ogni traccia di personale avarizia e di nepotismo!

PETTEGOLEZZI AMMINISTRATIVE

Da alcuni giorni la Stampa ex-ministeriale è in battibacca con la Stampa neo-ministeriale riguardo

germita di spettatori, il solo che se ne stesse impossibile era Alfredo. Il di lui sguardo cupo, congiunto all'immobilità della persona, lasciava dubitare ch'egli in allora non assistesse collo spirto a quei vaniloqui che potevano però decidere della sua vita.

Un pensiero fisso pareva assorbisse in quel momento tutte le sue facoltà, e doveva essere un pensiero terribile, poiché vedevasi di quando in quando allridire, contrarsi, come per forte spasimo, i muscoli del suo volto, mentre lo sguardo si animava a una ferocia da incutere spavento.

Gli occhi dei giurati assai di frequente si rivolgevano su di lui, né egli in allora sospettava neppure di lungi male triste o fatale impressione produsse negli animi loro. All'apparenza infatti egli mostrava come un delinquente indutto nei delitti e che, preso ad essere condannato, forse al patibolo, stesso meditando nuove stragi.

I testimoni, tutti concordi, sostenevano la pazzia dell'accusato. Raccontarono delle stravaganze a cui si abbandonava, del cambiamento repentino del suo carattere, un di gajo e socievole, di poi tetro e intollerante; accennavano l'amore forsegnato per la infelice Maria, che con barbara crudeltà gli era stata rapita, e come da quel giorno avessero principi in lui i più manifesti segni di alterazione mentale.

L'OPPOSIZIONE D'UNA VOLTA E L'OPPOSIZIONE D'ADESSO.

In politica pretenderà dai propri avversari, specialmente quando è più accessa la mischia, giustizia, buona fede, moderazione, più pavore un'ingenuità. La guerra è la guerra, il furor ministeria le armi; e su tale terreno c'è di peggio questo, che mina ha ancor pensato a raddolcire i modi di combattere, e si adopra tuttavia frecce avvelenate e palle e-splodenti.

Se però fra partiti è d'uso di molta indulgenza per la furia reciproca degli investimenti, resta da indagare la ragione delle battaglie, e pensare la giustitia della causa per cui si battono. La Sinistra,

APPENDICE

31

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Dorina (1)

Parte seconda.

Era trascorsi dieci mesi da quell'avvenimento, quando una mattina si vide sulla via, che dal paese conduceva alla vicina città, un lungo sfilare di carri e carrozze tirate alcune da vispi somarielli, altre da vecchi ronzini, ai quali ultimi pretendevansi richiamare in corpo l'antico vigore al suon di bestemmie e di generose sferezze.

In quel di tutti quanti i giovani del paese, abbandonate le cure della famiglia in mano ai vecchi e alle donne, erano dato convegno di buon mattino, onde muoversi tutti insieme, coi propri equipaggi, alla volta dei capoluoghi.

Fra essi erano pure alcune donne e qualche vecchio decrepito; tra costoro di mala voglia si

(1) Di questo Racconto d'autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

erano rosseggiati a quel viaggio, dovendo obbedire all'intimazione ricevuta di comparsa ad un dibattimento penale per essere sentiti quali testimoni.

In quel giorno tenevensi appunto le Assise. Al banco degli accusati sedeva Alfredo sotto l'imputazione di assassinio.

Molti furono i testimoni assunti, specialmente dalla difesa, onde porre in rilievo quanto male si apponesse il pubblico accusatore nel sostenere la premeditazione nell'omicidio commesso sulla persona del marito di Maria.

Furono sentiti anche medici periti, affinché cofi l'oracolo della loro scienza illuminassero i giudici sull'accampata pazzia dell'accusato. E questi si perdettero in conghietture dottrinali, sofisticando con imperturbabile tranquillità, e allegando una sicurezza come se i quesiti a loro proposti fossero ricerche attinenti alla matematica. Anatomizzarono il cervello umano, trassero conseguenze fisiologiche che, sotto il vincolo del giuramento, sostenevano come costanti; parlaron di alterazioni delle facoltà intellettuali, della durata di quelle alterazioni, prestabilendo il tempo con tutta sicurezza, e conclusero quindi che in due anni qualsiasi passione dovera aver lasciato luogo al pieno esercizio della

ragione, per cui era a ritenersi che l'omicidio avesse avuto il concorso pieno e libero della volontà illuminata.

Al banco della difesa l'avvocato mutavosi di colore a ciascuno di quelle asseveranze che potevano costare la vita al proprio cliente; e assediaro i periti con mille domande, convinto in cuor suo come la scienza nulla potesse dire sulla potenza e durata di una passione e tanto meno poi determinarne a priori gli effetti nella infinita contingenze dei casi, sempre avvolti dal più fitto velo del mistero. La di lui voce rivelava la commozione sua interna. Ma invano egli fece appello alla coscienza e all'onestà dei periti; invano cercò richiamarli alla gravità del caso, alle conseguenze, di cui essi si rendevano responsabili coi propri asserti, invitandoli a non volersi ostinare in un falso amor proprio e a disdissi qualora la coscienza li rimproverasse di qualche temerità.

Tanto zelo fece aggrottar le ciglia al Pubblico Ministero, il quale fu pronto a rilevarne come si tentasse di esercitare una pressione sull'animo dei periti, a cui egli credeva nel proprio dovere di opporsi. E l'avvocato difensore veniva, in seguito a quella rimontanza, invitato dal Presidente a desistere o a limitarsi a domande che non turbassero il sanguinario inviolabile della coscienza.

Dianzi a quella disputa, in quella vasta aula

alla qualità dell'accoglienza fatta in questa o quella città d'Italia a questo o a quel Ministro.

Di Genova non si parla, dacchè con vero entusiasmo essa ha accolto gli onorevoli Depretis e Nicolaci. Ma parlassi, a preferenza, di Milano e di Venezia.

A Milano i consorti si adoperarono con ogni possa, affinchè si potesse telegrafare alla *Nouva*, o scrivere sulla *Peregrina* che il brillante Ministro dell'Interno fu accolto con cordialità nella città del risotto, *rumo nella Capitale morale d'Italia*. E infatti non ci furono entusiasmi, ned erano richiesti o sperati dall'Eccellenza sua, che face quella che aveva da fare, e se ne andò non malecontento di quanto aveva veduto ed udito. Bifido anzi di assistere ad un solenne banchetto, dacchè riservavasi di partire a Torino nel giorno sceso; e ad un banchetto ormai è d'etichetta che un Ministro debba parlare.

A Venezia si sa che non ci fu entusiasmo nelle accoglianze fatte ai Ministri Zanardelli e Brini, che assai festosamente furono accolti a Chioggia, a Treviso, a Conegliano, a Feltre e a Belluno e che sarebbero stati accolti con dimostrazioni simpatiche anche a Udine, se avessero voluto venire a farci una visita. Ma fu una vera indecenza l'insinuazione di quella *Gazzetta*, che il signor L. I. di Sindaco e la Giunta avessero avuta l'intenzione di nemmeno presentarsi alle loro Eccellenze, e che solo cedettero davanti allo rimprovero del Prefetto! Qualunque sia il Ministero, di Destra come di Sinistra, il Ministero è sempre l'incarnazione dei principi d'ordine civile, nè la partigianeria politica deve indurre i capi dell'amministrazione cittadina a mancare dei riguardi sempre dovuti a coloro cui la Corona, concorde con la maggioranza del Parlamento, ha affidato la somma delle cose pubbliche.

Se qualche Sindaco, se qualche Giunta (confrontando la politica con l'amministrazione) stessero proprio a disagio in Palazzo, non hanno che a dimettersi, benchè questo sarebbe esempio nuovo ed affligenente per i cittadini imparziali, amici dell'ordine ed avversari di quelle consorterie che dalla Capitale del Regno si direttavano nelle Province e ritenevano di essere le sole alte al governo dello Stato, delle Province e dei Comuni.

Avv. ***

LE TASSE LOCALI.

La Commissione per l'ordinamento delle tasse locali ha compiuto il suo lavoro cinque anni dopo la sua costituzione. La Commissione nella sua Relazione esamina brevemente e con molta chiarezza la storia dei nostri tributi locali, i quali sono diciassette per sei Comuni: Quando l'on. Sella, per salvare la finanza dello Stato, diede quel colpo terribile dell'avocazione della intera ricchezza mobile al Tesoro centrale, offrìsi ai Comuni, come avevano fatto i suoi predecessori, una ricca collezione di nuove tasse, le quali guadagnavano in estensione ciò che perdevano in intensità. Ma alla Commissione non pare che la finanza locale poggi su basi solide e sicure, e sebbene vada molto cautà nel riformare, non si dichiara soddisfatta. La Commissione affronta il problema della convenienza di separare i cespiti della finanza locale dalle centrali. Il Minghetti lo aveva tentato nel dazio consumo, che è promiscuo, come è promiscua ancora l'imposta fondiaria.

La Relazione dice con molta schiettezza le ragioni di varia indole, le quali non consentono di raccomandare la separazione dei cespiti comunali dagli erariali. Nell'ordine pratica non si potrebbe effettuare che cedendo tutto il dazio ai Comuni, evocando allo Stato la sovrainposta fondiaria. Queste due entrate si equivalgono, per approssimazione: giacchè

il dazio di consumo, riscosso per conto erariale, supera di poco i 73 milioni, e la sovrainposta fondiaria non raggiungono i 78 milioni.

Ma come risulta da una eloquente tabella annexa al progetto di legge sul riordinamento del dazio consumo, presentato alla Camera dall'on. Minghetti, non vi è alcuna relazione tra le sovrainposte e il dazio consumo, e l'attuazione di tale riforma gioverebbe indubbiamente a taluni Municipi e schiaccerebbe taluni altri. Alla Commissione pare inevitabile che le finanze locali attingano a questa sorgente insaziabile delle imposte fondiarie, e da ciò ne trae che questo cambiamiento delle finanze locali ed erariali non potrà essere tolto, almeno nel principale tributo.

Merita di essere notata una osservazione della Commissione sulla crescente gravità con cui si esercita la sovrainposta fondiaria. Aumenta continuamente. Era nel 1800 di 109,797,228 lire, divisa per 69,382,204 di comuni e 40,415,024 di provinciali; era già nel 1874 di lire 151,645,788, delle quali le comunali ne prendevano 95,559,830 e le provinciali 36,085,930.

Le province non hanno altra tassa principale che la sovrainposta e ne usano non parecchiano, per necessità di cose. La Commissione si mostra dolente ed impensierita di tutto ciò. Non le pare equo che la sola ricchezza fondiaria concorra a mantenere le provincie; crede che i Comuni non sperimentino leggermente altro fisco prima di aggravarsi sulla fondiaria; le autorità tuttavia e invigilatori non sorvegliano con cura sufficiente. La Commissione fa quindi tante proposte per frenare la tendenza dei Comuni a colpir troppo le proprietà, trascurando altre tasse; e qui diremo brevemente di queste proposte.

I Comuni non potrebbero sovrapporre centesimi addizionali ai tributi fondiarie oltre il 60 per 100 del principale, se contemporaneamente non applichino i dozi comunali, e la tassa sulle pignioni, o quelli di famiglia, o quella sul bestiame. Per eccedere con la sovrainposta ai tributi fondiarie di 100 per 100 del principale, i comuni dovrebbero ottenerne speciale autorizzazione della deputazione provinciale. La quale non verrebbe accordata, se i Comuni non si valgono: « dei dazi comunali nonché dei centesimi addizionali al dazio governativo; della tassa sulle pignioni o di quella di famiglia, e della tasse sugli esercizi e sulle rivendite o di quella sulle insegne; delle tasse sul bestiame, sulle vetture private, sui domestici e sui cani. La deputazione provinciale, quando venga richiesta dell'autorizzazione di eccedere il 100 per 100 del principale, potrà modificare il bilancio comunale, riducendo l'ammontare delle spese obbligatorie che stimasse excessive, e soprattutto anche totalmente le spese facoltative. E lo stesso potrà fare, ancorchè la sovrainposta ecceda soltanto il 60 per cento del principale, in caso di reclamo per parte dei contribuenti, che paghino insieme il ventesimo dei tributi fondiarie.

E qui si mette innanzi una sanzione drammatica, autorizzando il prefetto d'inviare sul luogo Commissari a spese dei Comuni per attivare d'ufficio le tasse sovraddette. I Commissari avrebbero a tale fine le attribuzioni e gli incarichi deferiti al Consiglio comunale alla Giunta e al Sindaco.

La Commissione propone poi di togliere alle province la facoltà di sovrapporre centesimi addizionali ai tributi fondiarie. E se le loro rendite patrimoniali non bastano, si dà loro la facoltà di provvedere alla spesa mediante quote di concorso a carico dei Comuni. Le quali vorrebbero stabilire in proporzione delle entrate comunali ordinarie risultata da conto consumativo dell'anno precedente.

I Comuni, semprè siano in numero non inferiore ai dieci o al decimo dei Comuni della provincia, o fosse paghino una mensa del ventesimo delle quote di concorso, potranno reclamare al prefetto contro le deliberazioni del Consiglio provinciale, risguardanti spese facoltative, ed anche contro quelle concernenti spese obbligatorie che vincolino i bilanci provinciali per più di 5 esercizi.

UNA BUONA NOTIZIA per gli Istituti Teorici.

Gli onorevoli Majorana-Catalabiano e Branca vo-

In seguito prendeva la parola il Pubblico Ministro. Il suo piano di attacco fu quello di assicurarsi dietro i responsi dei periti che, a di lui avviso, rappresentavano la scienza, la quale solo poteva illuminare e disperdere ogni qualsiasi dubbio dell'anima. E di là, ad una ad una, con una dialettica sorprendente e studiata sobrietà, tentò di obbligare tutto le deposizioni testimoniali della difesa, qualificando tutti quei giudizi sulla rettitudine pazzia quali aberrazioni di gente ignorante che confondono gli effetti di una ferita e lunga premeditazione con quelli dell'alienazione mentale. Due anni di meditazione e di preparazione all'omicidio avevano portato sconvolgente, non già il corvello dell'accusato, ma il di lui morale, per cui egli doveva riguardare come un individuo terribile non meno del più feroci assassino. E qui tornavagli in memoria di far rivolgere gli occhi dei generali sul reo, su quel volto torvo e impossibile, per rappresentarlo come avente la piena capacità di ripetere le mille volte il delitto stesso del quale ora chiamato a rispondere. Miso in guardia ancora i giurati sulle arti della difesa, che tessessero un romanzo sul creduto amore per la Maria, sulla crudeltà dei parenti di questa, onde riuscire gli uomini di due ore. Lo di lui parole, accompagnate però da molti artigli che sfuggono al volgo o non del tutto spoglie di solisimo, avevano prodotta una forte impressione

giono proprio operare una riforma negli Istituti Teorici, ed ottenere finalmente che giovinie al paese come Istituti d'istruzione tecnica e professionale. Lettere da Roma ce lo confermano, e lo promuoviamo con vera soddisfazione dell'utile.

Agli ampollosi programmi del 1871 (che gli onorevoli Finali e Morpurgo s'erano proposti di semplificare, e non erano riusciti nello intento) si sostituiranno presto altri programmi, per quali l'istruzione negli Istituti rinzierà più pratica e più utile. Il che quanto sia ormai una necessità, lo sanno tutti coloro, i quali, non paghi di apparenze usano andare alla sostanza delle cose, e sono poi i veri progressisti.

Tra le tante ipocrisie dell'epoca nulla di peggio che l'ipocrisia scientifica-letteraria, e indegna poi d'una Nazione che, risata politicamente, aspira ad emular le Nazioni più civili e più culte nel dominio della scienza, della letteratura e dell'arte, come seppe emularlo nello dure prove del sacrificio e del patriottismo.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Domeni, in seduta pubblica senza intervento del Pubblico, l'onorevole Deputazione provinciale proclamerà i nomi dei Consiglieri eletti, che sono dodici.

Sappiamo che qualche reclamo venne presentato; ma ritorniamo che esso non abbia offerto elementi perché, a senso della Legge, si rendesse possibile l'annullamento delle elezioni in qualche Comune, malgrado certi atti che, a stretto rigore, si potrebbero chiamare non del tutto conformi a quelle delicate prescrizioni, con cui la Legge vuole sia esercitato il diritto elettorale.

Ora, procedendo noi la proclamazione Deputatizia, dichiariamo eletti pel Distretto di Udine i signori dotti. Nicolo Fabris, avv. Moretti Gio. Batt. ed avv. Paolo Billia; pel Distretto di Pordenone i signori nob. Monti e cav. Vendramino Candiani; pel Distretto di S. Daniele i signori Ciconi nob. avv. Alfonso e Gonano Giambattista; pel Distretto di S. Vito il cav. dotti Giacomo Moro; pel Distretto di Cividale i signori nob. ing. Marzio de Portis ed Antonio Bellina; pel Distretto di Spilimbergo l'avv. Marco Cirinni e pel Distretto di Tarcento il cav. Carnotutti. Dunque otto violezioni; due Consiglieri rieletti dopo uno o più anni di riposo, e soltanto due elezioni assalto nuove.

Per lunedì, 14 agosto, i Consiglieri vecchi e nuovi sono convocati a sessione ordinaria. Probabilmente in quella tornata si procederà soltanto alla nomina del Seggiao, alla nomina dei Deputati provinciali e dei membri delle molteplici Commissioni necessarie per servizio amministrativo della Provincia, ovvero per diritto che ha la Provincia di essere rappresentata in alcune istituzioni, alle quali in tutto od in parte provvede col suo erario. Però uno o due o tre oggetti potrebbero essere trattati in seduta pubblica, dopo la trattazione de' quali la sessione verrebbe prorogata alla fine di agosto od al principio di settembre.

Annotiamo come sarà nel giorno 14 la prima volta, in cui l'onorevole Prefetto comin. Bianchi farà la conoscenza de' nostri Rappresentanti provinciali congregati in pieno numero, dacchè sinora il nuovo Prefetto non ebbe motivo di trovarsi, per ragioni d'ufficio, se non con i dieci Deputati. Or desideriamo vivamente che cziandio il Rappresentante del Governo, assistendo alla seduta del Con-

siglio, si ponga in grado di conoscere i nostri interessi amministrativi e voglia promuoverli con opera efficace.

Il ferragosto in Palazzo Bartolini.

Il conte comm. Sindaco, con graziosissimo motto proprio, ha voluto che i nostri patres patria celebrassero il ferragosto in Palazzo Bartolini. Ed i patres patria, sospinti dalla nobilissima idea del dovere, si raccolsero in numero più che legale nell'Aula magna per addimortrare al conte comm. Sindaco che l'invito al Consiglio è... qualecosa di diverso da un invito a pranzo all'Albergo d'Italia.

Di trenta, al 1 agosto, erano presenti ventidue, e nelle sedute successive si ridussero a diecine. Ma le assenze, di quasi tutti, giustificatissime. Un Consigliere fece per telegrafo sapere ch'era in cura alle Acque Padie; due che stavano ai bagni di mare; due altri non vennero perchè non volevano ecc. ecc.

Il ferragosto in Palazzo Bartolini, nella cronaca del Consiglio cittadino, deve considerarsi come un sacrificio alla Patria. Disfatti con questo caldo canicolarie che paralizza il pensiero e rende inerte la fibra, sedere per ore e ore a chiaccherere di cose pubbliche ed elaborare un Regolamento per l'abitato fu una seccatura talmente seccante che nulla più. Bravi i nostri Consiglieri! Il Corpo elettorale riconferma loro, col mezzo della stampa, un voto di fiducia.

Della seduta segreta nulla dovremmo dire, perché segreta. Ma, com'è già conosciutissimo, per noi non ci sono segreti. Diremo dunque che il conte comm. Sindaco con calde parole appoggiò i suoi impiegati tanto per la proposizione che per la nomina ex-novo, dichiarando atto di giustizia l'avvantaggiare, ad ogni occasione, che offri spontanea, le sorti dei trecento municipi.

Un Consigliere, rigido per l'osservanza del Regolamento, volerà che per alcuni posti fosse aperto il concorso. Anche noi siamo tenori della legalità; ma, nel caso concreto, avremo votato col Sindaco. Per noi non è giustizia che un povero diavolo per sei, sette, otto anni funga come diurista, e poi, con l'apertura del concorso, si vada posposto ad altri che mai non pose piede nel Palazzo municipale di Udine. Piuttosto (se ciò avesse ad accadere) preferirei che il Municipio facesse acquisto di alcune delle nuove macchine per scrivere, di cui a questi giorni parlavano i giornali.

Aprire il concorso! Ma se oggi il Municipio mettesse in disponibilità tutti gli impiegati ed aprisse un concorso generale, a centinaia avrebbe pronti gli aspiranti a servire a prezzi ridotti!

In seduta pubblica si trattarono tutti gli oggetti, meno il Progetto Mantica sulle corse che venne riguardato, annuale il Progettista, ad altra seduta.

E fra questi oggetti i più degni di menzione sono quelli che riportano a lavori pubblici ed all'acquisto di stabili. Lode al merito. I Consiglieri se ne occuparono provando di avere studiate per bene le proposte dell'onorevole Giunta, e furono chiari e franchi nelle loro osservazioni. Lunga e giuliziosa fu la discussione; assentato quasi tutto deliberazioni. Ripetiamolo; i nostri Consiglieri co-

da fatti che non potevano lasciare alcun dubbio sulla verità di essa. E scagliavasi contro il Pubblico Ministero che con inaudita crudeltà s'adoperò a rappresentare l'accusato come il più feroce assassino, giudicandolo proclive ai più enormi misfatti; quasi che ventisei anni di una condotta secca da constuire, ventisei anni di una vita onesta e laboriosa, contrassegnata da fatti che caratterizzavano l'animo elevato, il nobil sentire di lui, non fossero là a suggerire le impudenti asserzioni dell'accusa. « E si osò perfino, continuava animandosi a sfogno, di gettare il veleno nella parte più nobile del mio difeso, contrastandogli non soltanto l'episodio di un amore, che ben di rado ha un esempio nella vita reale, ma insinuando ancora come quella indomabile passione, sorta coi più teneri anni, ch'ebbe il battesimo da un fatto iniquito, quale il vedere un fanciullo non ancor dodicenne gettarsi in un fiume per salvare una tenera bambina, come quell'amore, che di lì ebbe la nobile sua origine, fosse invece ispirato alla più bassa delle passioni, a quel funesto istinto cioè che in più o men rapido tempo forza il ladro e l'assassino. »

(Continua)

munali hanno capito come, malgrado il caldo canicola ed il ferragosto, conveniva che toccassero il cervello a segno. Infatti l'on. Giunta, così *ex abrupto*, aveva addottiglio *Itai programma di spese*, che, di confronto, più vecchio studiuni, poteva ritenersi rivoluzionario.

Il dottor Paolo Billia parlò col solito Brio e con cognizione di causa, provando una volta di più com'egli voglia sempre prendere sul serio la sua funzione di Consigliere del Comune. Il sig. Novelli fece osservazioni molto sive. Il signor Dorigo espresse a cifre la prossima probabilità di un grosso debito comunale (due milioni e mezzo per le spese del Progresso). Il signor Degani, il signor Braida (condegnini osi a trattare, lo cifre) furono molto logici e molto esplicativi. Per contrario il dottor Moretti, riguardo alla principal proposta di spesa (quella delle case Cortolazis), si lasciò trasportare dall'estasi del sentimento sino a citare, quale esempio invitabile, gli abbellimenti di Milano e di Firenze che sprofondarono que' Municipi nello voragine di debiti favolosi. L'Assessore Morigera, considerando, unicamente l'affare d'oggi e non curando dell'incerto domani, lo crestinò per buono ed accettabile finanziariamente. Insomma la discussione fu ampia, e l'esito favorevole alle proposte della Giunta. Anche i contrari all'affare, comprendevano il lato buono di esso. E se non si vorrà imitare Milano e Firenze, anche noi proclamiamo che avremo votato poi sì. E il sì venne proferito da tredici Consiglieri; dunque trionfo per la Giunta.

Delle altre proposte, alcune furono respinte, e fu un bene che fossero respinte. Infatti, con tante tasse che pesano sui poveri contribuenti, e dopo l'esposizione del deficit prossimo, venturo fatto dal Consigliere Dorigo, sarebbe stata una vera impudenza accettare proposte per l'ispezione di lusso. Così, ad esempio, venne combattuta l'allargamento di Via Genova, a meno che non lo si potesse conseguire a buoni patti. Così si respinse il progetto di prolungare la Via della Prefettura, sino oltre la Roggia. Il Consiglio pensò, respingendo queste proposte, al bilancio comunale, e dolorosamente concluse che conveniva, per questo bello caso ed altri simili, aspettare tempi più floridi. Adesso abbiamo la ricostruzione del Palazzo della Loggia... e riteniamo che possa bastare per l'estetica della città.

E a proposito della Loggia, nessuna interpellanza venne fatta... probabilmente per non prolungare di sovraccio le sedute, e perché non stanno sull'ordine del giorno. Eppure parecchi Consiglieri, giorni addietro, volevano essere interpellanti! Ma meglio così, dicono, abbiamo potuto ammirare l'abilità diplomatica del conte comm. Sindaco, il quale (colta l'opportunità) assicurava il Consiglio che per la ricostruzione della Loggia non si sarebbe speso un centesimo oltre il preventivo, e diceva, anzi, lettura di un Rapporto dell'ingegnere-architetto Scala riguardo la spesa dei lavori già eseguiti, spesa rappresentata da circa più esiguo delle preventivate. Poi il Consigliere Scala non era presente; quindi nessuno avrebbe saputo rispondere all'interpellanza; dunque tanto valeva il non farla... e non la si fece.

Duleis in fredo, cioè, piuttosto, in coda venenaria. Alludiamo al Regolamento per le Scuole del Comune lasciato per ultima fatica del faticosissimo tribù consigliare cominciato al ferragosto.

In siffatta discussione, i due membri incaricati di rivedere le riforme proposte dalla Commissione civica, tennero discorsi secondo tutte le regole dell'arte oratoria. Né magno potovasi aspettare dal illustre Poletti, e dal Consigliere Paolo Billia, che per benino aveva studiato l'argomento e che, all'udirlo, lo si sarebbe scambiato per un Provveditore agli studi in aspettativa. Il discorso del Poletti fu ampio ed animato, e degno d'uomo che ha profondi convincimenti. Quello del Billia (nel punto, in cui egli era dissidente dallo idee del Collega) fu ricco di molte osservazioni pratiche e assai giubilose. Se non che (com'era da antivedersi) il Consiglio approvò il risultato delle riforme accettate dai due membri della Commissione, e diede ragione a Poletti nel punto controverso.

Nei ebbe l'onore, per i primi, di proporre il Poletti a Consigliere del Comune, specialmente perché lo ritenevamo autorevole in fatto d'istruzione pubblica; quindi noi non saremmo già quelli che adesso gli grideremo contro. Il Poletti crede all'efficacia d'un Direttore didattico; e noi (concordi in ciò con quanto scriviamo, nel nostro numero di domenica, alcuni Elettori amministrativi) non ci

crediamo più che tanto; anzi proponiamo una riduzione sul personale dei Provveditori, Inspector ecc. Noi vorremmo Direttori locali, che avessero qualche parte nell'insegnamento; che fossero autorizzati (così è il Poletti al Bioco) per l'esperienza di studi e d'esperienza, e che tenessero degli insegnanti quel continguo che ha il Poletti.

Ma oggi, non ne diciamo di più, perché l'eccessivo caldo e' impedisce di scrivere... ed il tormentoso ferragosto di Palazzo Bartolini non ci invita per niente ad imitare l'eroica pazienza dei signori Consiglieri comunali.

Del resto, alcune riforme al Regolamento scolastico ci sembrano buone, ma annunciamo che nemmeno questo sarà il Regolamento definitivo.

Ristrette le attribuzioni della Commissione civica che sarà puramente consultiva — definite meglio le attribuzioni del Soprintendente scolastico — ritemute le donne maestre nelle seconde classi quale un esperimento, e mantenuti in alcune di esse classi i maestri — rispettati i diritti acquisiti degli attuali insegnanti ecc. Via, non c'è poi male; il Regolamento dopo tante cure, apparisce manco imperfetto di quello di prima..

Ma i Regolamenti sono un pezzo di carta: attenti alla pratica!

Ed intanto noi accettiamo quanto disse con chiare parole l'Assessore sopraintendente provvisorio conte De Puppi, che cioè il Direttore didattico deve aver sede in Palazzo per togliere molte seccature al Soprintendente; redigere le statistiche, e supplire a certi obblighi della Commissione civica. Dunque, ciò essendo, diciamo addirittura che si volle creare il posto di Ispettore scolastico municipale. Il qual posto non deve poi essere molto gravoso, se il Sindaco ha fatto nominare il suddetto Ispettore docente alla Scuola magistrale o l'ha occupato eziandio all'Istituto Uccellini. Ma, toni! è quel Direttore didattico ed Ispettore è entrato nelle buone grazie del Conte Commendatore; quindi non si bade tanto per sottili... poi un'aggiunta allo stipendio di annuali lire 2500 per la didattica gli andava di diritto. Gli uomini di genio, specialmente se parlano con garbo la bella lingua del sì, non sono mai pagati abbastanza!

Avv. ...

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Parto mostruoso. — Otto mesi or sono, sul piazzale del villaggio B... vicino a Milano, si celebrava la festa così detta dell'Uffizio. Nel villaggio accorsero, come il solito, dei saltimbanchi. Questi, per destare la più viva curiosità dei villici, avevano tratto seco un orso ed una scimmia. Gli istriani soltavano, le bestie giocavano e tutto il villaggio, dopo aver uditi le parole del parroco, udiva a bocca aperta quelle del santimbanco. Fra gli spettatori trovavasi una bella e vispa sposa, incinta da poche settimane; e fu tale l'impressione che ella ebbe a sollevarsi, che nell'ospedale di Milano dava alla luce una bambina morta, colla testa mostruosa, senza cranio e colla faccia e gli occhi schifosi di scimmia e di rapso. Il feto va ad arricchire le vetrine del gabinetto di quell'Ospedale maggiore.

O Emilio Praga, povero poeta, dove sei tu? Tu che ti compiacevi fremere sui tardi sgorbi della natura?

Una banda nera. — Il National suisse pubblica una lettera del signor Koch, console svizzero a Rotterdam, dalla quale risulta che in Olanda esiste una banda nera come quella di Londra, e come quella che ha funzionato lungo tempo a Ginevra. Una manica di sovraconi e di birchi si riuniscono ad epoche indeterminate in alcuni grandi centri. Essi organizzano un vasto sistema d'annunzi, di richiami, una corrispondenza prodigiosa, coll'aiuto del Rottoli, e principalmente, e questa è più grossa, una rete inestricabile di informazioni di complicità. Questi birboni si fanno spedire della merce da tutte le piazze, poi quando arrivano le tratte, non c'è più nessuno; le merci sono state realizzate a vil prezzo, in tutta fretta, e la banda ha preso il suo volo verso nuovi minchioni.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio per la distribuzione del filo di seta sull'aspa. — Il signor Beniamino Bertarelli di Cremona ha inventato un nuovo apparecchio per la distribuzione del filo di seta sull'aspa, e gli esperimenti fatti riuscirono molto lusinghieri per l'gregario inventore.

Uno dei principali movimenti nella filatura meccanica dei bozzoli è quello dovuto all'apparecchio detto comunemente *jet*, il quale distribuisce il filo sull'aspa gigante in linea che si attraversano in senso obliquo ed in maniera da formare un'apparente tessitura, i di cui fili si toccano in un punto

solo, rendendosi in tal modo più facile e regolare lo svolgimento del filo stesso quando esso viene trasportato al rosetto.

Siffatto movimento richiede la massima precisione, e quindi una perfetta costruzione dell'apparecchio, dipendendo da esso di poter ottenere una più o meno regolare aspatura, e conseguentemente un ottimo e possibilmente incangaggio.

Quest'apparecchio così importante, in alcuni stabilimenti di filatura, o non esiste o trovasi così grossolanamente sborzzato ed irregolarmente costruito, da richiedere l'assistenza continua di un operaio per riparare il meccanismo e da non dare alcuna utile risultato, inquantochè l'aspatura è quasi sempre di cattivo incangaggio.

L'autore fissò tutta la sua attenzione su questo apparecchio, e dopo vari studi e numerosi tentativi riuscì a comporlo uno nuovo eccellentissimo.

L'apparecchio Bertarelli è di un solo pezzo ed applicabile a qualunque costruzione di filanda; esso è messo in movimento da un sistema di ruote da ingranaggio e da un eccentrico regolatore piantato fissa d'acciaio temperato. Esperimentato su larga scala, ha dato i più lusinghieri risultati, poiché la distribuzione del filo sull'aspa riesce così perfetta da togliere i punti morti e da ottenerlo un ottimo incangaggio.

La forma elegante, la piccolezza del volume, la regolarità del movimento e l'utilità grandissima che ne deriva, ne fanno un apparecchio degno di essere preso in seria considerazione.

L'illuminazione delle locomotive. — L'idea di applicare la luce elettrica alle locomotive non è nuova, ma finora non si era potuto mettere in pratica per mancanza di un sistema conveniente allo scopo. Il signor Girouard, che ha fatto seri studi su tutto ciò che si riferisce all'elettricità ed ai segnali, ha testé immaginato un modo assai ingegnoso per usare l'illuminazione elettrica nelle locomotive. Il suo sistema consiste nel collocare una lampada elettrica sul davanti della macchina, ebiendola in una specie di lanterna a vetri colorati. Una leva che si trova alla portata della mano del macchinista serve a cambiare istantaneamente quei vetri. Inoltre un vetro trasparente è fissato ad un perno sotto un angolo di 45 gradi davanti alla lanterna, e per mezzo di una leva può essere inclinato a destra o a sinistra. Con questo semplicissimo apparecchio la luce può essere diffusa non solo avanti alla locomotiva, ma in tutte le direzioni, dimodoché due treni che percorrono la linea in senso inverso possono vedersi fra loro, non ostacolare le curve del binario, i ponti e le trincee, in causa del fascio luminoso che s'innalza verticalmente nello spazio. La diversa colorazione e l'obliquità della luce serve poi ad indicare a grandi distanze il cammino e la natura dei treni.

FATTI VARI

Congresso periodico internazionale delle scienze mediche. — La città di Ginevra è stata scelta a sede della 5^a sessione di questo Congresso che avrà luogo nel 1877 sotto la presidenza dell'illustre professor Carlo Vogt. Il congresso si aprirà il 9 settembre 1877: la bandiera ufficiale di esso sarà la francese...

La fabbrica prussiana di vivere per l'esercito. — La *Gazzetta d'Augusta* scrive che la fabbrica reale prussiana di vivere per l'esercito, la cui costruzione fu incaricata a Magenta quattro anni fa, fra breve sarà condotta a termine e potrà incominciare a lavorare. La fabbrica in disuso comprende un gran mulino a vapore per cereali, due granai magazzini, una fabbrica da pane munita di otto macchine da fare la pasta e di otto fornaci a vapore che devono funzionare continuamente; un ammazzatoio per il bestiame, ed una vasta cucina con tutti gli utensili ed attrezzi occorrenti.

Il fabbricato principale che è fiancheggiato da quattro padiglioni sporgenti, ha una lunghezza totale di 320 metri, contiene i granai magazzini che hanno 50 metri di lunghezza e 50 di larghezza.

In tre fabbricati annessi al primo trovansi i fornaci a vapore dei prestitini, i sei forni delle caldaie dei due grandi motori e l'ammarzatoio. La vasta tettoia delle caldaie è isolata, e nella fabbrica tutto è disposto in modo da funzionare meccanicamente. Le materie prime saranno portate alla fabbrica da un piccolo tratto di ferrovia che servirà a trasportare fuori della fabbrica i vivier preparati da questa. L'ascensione dei cereali nei granai, la loro pulitura prima che passino sotto le macchine per essere trasformati in farina e quindi in pane, si fanno automaticamente con la massima pulizia.

La forza motrice di tutta la macchine dello stabilimento è fornita da due grandi macchine a vapore accoppiate, che hanno una potenza totale di circa 1800 cavalli. L'acqua necessaria è fornita da pozzi che alimentano il fiume e che filtra a traverso di un suolo molto permeabile. Una pompa a vapore fa salire l'acqua in un serbatoio situato a 25 metri di altezza dal suolo, e che può contenere 3200 ettolitri di liquido.

Quando la fabbrica incomincerà a lavorare, essa potrà quotidianamente convertire in conserva alimentari 170 grossi buoi, macinare 350.000 chilogrammi di farina, e fabbricare pani 300.000. La fabbrica potrà inoltre fornire ogni giorno tante conserve diavena che bastino a nutrire il contingente

di cavalli che ha un corpo d'armata di 280.000 uomini.

Per evitare ogni pericolo d'incendio, la costruzione della fabbrica, nonché i tetti, sono di pietra e di ferro.

Pei cacciatori e sportmen. — Siamo nella stagione della caccia, delle regate, della corsa, della pesca e via discorrendo.

A proposito di caccia e di sport, ci è arrivato l'ultimo numero del giornale milanese *La Caccia*, che ha preso tanta voglia. È pieno di bellissime e buonissime cose; e' un incisione in legno: *La pesca della trota*, e un disegno di fantasia (copre due larghe pagine) raffigurante *L'apertura della caccia*. È bello, e grazioso l'apologo in versi che l'accompagna, un poema nuovo e speciale del F. Fontana, il poeta-fon dei giorni. Interessante è l'articolo sulla pesca della trota, o più ancora quello sul prossimo Congresso dei Cacciatori, i quali hanno disegnato l'ardente questione delle riserve, molto importante per essi. In questo numero della Caccia troviamo finalmente una corrispondenza sui tiri di Losanna, e programmi e notizie su altri tiri, su corsie, su regate ecc.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Ci scrivono da Gemona: Il *Giornale di Udine* ha annunciato la comparsa del nostro Deputato onor. Terzi. Anche l'altra volta è venuto di questa stagione; ignora però se sia di passaggio fra noi per recarsi a passare qualche giorno alle acque di Arta. Certo è che al momento, in cui vi scrivo, non lo ho veduto, ed ignoro se i grandi Elettori del collegio pensino a celebrare con cerimonia questa di lui visita. Probabilmente, oltre i soliti, nessuno si muoverà. So il Terzi parlerà, vi saprà dire il tenore sin facile ad immaginarselo.

Dai molti che si danno i nostri Onorevoli, convien proprio dire che comprendono il bisogno di far carozze e moine agli Elettori, e che si credano in serio pericolo. Ed in ciò poi egliano hanno ragione da vendere! »

COSÌ DELLA CITTÀ.

Il Ledra. — Possiamo annunciare che il progetto di dettaglio affidato all'Ingegnere Locatelli è definitivamente compiuto. La spesa sarebbe preventivata in lire 1.000.000. La Commissione ebbe cura di rendere avvertito il professor Buccia, il quale sarà fra noi prima del 10 del corrente mese per un esame preliminare al progetto e perizia, riservandosi di ritornare allo stesso scopo in compagnia dell'ingegner Tatti dopo il 16. La Commissione desidera che quel progetto e quella perizia siano collaudati dai due distinti ingegnieri Buccia e Tatti, i quali, come i lettori ricorderanno, devengono a preliminari concreti coll'ingegnere Locatelli sul progetto medesimo.

Per ora ci limitiamo a questi brevi cenni, credendo di dare al paese una grata notizia. Anche quest'anno siamo alle prese dei danni dipendenti dalla siccità, danni inecalcolabili, e che si avrebbero potuto evitare se il Ledra fosse in attività.

La Presidenza della nostra Società opera ha proposto un congresso in Udine dei rappresentanti delle Società esistenti nella Provincia per accordarsi circa alcuni miglioramenti da recare all'istituzione del mutuo soccorso. Noi troviamo ciò molto conveniente e lodevole, e atto a dare un indirizzo concorde a contatto utile istituzione.

Al Teatro Sociale si darà, cominciando da mercoledì 9 agosto, l'Opera di Verdi: *La forza del Destino*. Per seconda avremo il *Trovatore*, ma probabilmente per poche sere. Impresario è il signor Trevisan.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

LITTERE APERTE.

P. Bolgheroni e C.

MILANO.
Scelti i N. 21 e 22.

Pregiatissimo sig. Fornari.

Molegno, 10 Aprile 1876.
Jeri ricevetti l'ingrandimento speditomi a mezzo ferrata il ritratto mi piaceva assai e sono soddisfatto.

Con stima

FICTICHER.

Milano 20 febbraio 1876.
Pregiatissimo sig. Fornari.

Ricevuto l'ingrandimento del nipote del Direttore, felicemente riuscito.

I. STAMPA.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

MARIO BERLETTI

UDINE, via Cavour N. 18, 19.

Carta da Parati (appesantire). Grandioso assortimento; disegni nuovissimi.

REGISTRE e COPIALETTERE. Fabbrica premiata. Concorrenza per qualità e prezzi col qualsiasi altra fabbrica nazionale ed estera.

Oggetti di Cancelleria.

Stampe ed oggetti d'Arte.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per lo VITI

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 10 al Quintale — Lire 8.50 al mezzo Quintale reso franco vagone
in MILANO.Dirigere le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola G. GANDOLFI e C.,
via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confeziona in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da De
Candido Domenico.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse il piano.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Pinza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiano lire 36.00 in avanti.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Rebecaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Tréviso.

Siroppo di Bifusolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore
fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare dei denti. Delabarré per bambini, per convalescenti,
per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo rilirato all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiese ed apparecchi da tavoli in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo lo argenterie usate Christoforo; come avrebbe a dire: posata, teiere, caffettiere, quadrabili ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della goccano-plastica.

La doratura e' argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti,
tanto sibida e brillante che venne contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna
1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NICOLA CAPOEBERI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e
di forme modernissime, tanto in Cilindri, di seta che in feltro fiambrard, fantasia, e inverniali
ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Mariuajo da uomo e da ragazzo, dei quali tro-
vansi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

Nuova Agenzia di Pubblicità

P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di inserzioni in tutti i giornali italiani ed esteri; per le
quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così co-
loro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersi sicuri
di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8,
a comodo d'ogni persona.Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in
oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e
coll'ultimo sistema vulcanizzato in Cauciù e smalto. Si presta a
fare estrazioni di denti e radici.Oltretutto i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento
bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che
per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre
tiene un copioso assortimento di polveri dentifici, pasta corallo e piccole bottiglie
d'acqua anaterina, il tutto a medicissimi prezzi.Polvere per pulire i denti al Ramecino lt. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande lt. L. 2.00
Pasta Corallo " 250 " " piccolo " 1.00

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO.
Lavoranzio in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilia e generi diversi.

SISTEMA PRIVILEGIATO FOTANTRACGRAFICO

ARTE E NATURA
si ottengono col Privilegiato sistema Fototraccografico
delleSTABILIMENTO FORNARI DI LODI
17 — Via Saffierno — 17dove — dietro l'indicazione — si eseguono colla
massima precisione e diligenza ritratti delle se-
guenti dimensioni:
Centimetri 53 per 69 (mezzo busto) L. 9
* 62 * 89 (fondo al naturale) » 15
* 90 * 150 (deni-monture) » 50
* 150 * 230 (monstre-in piedi) » 100
1) Un ragazzo lo picchi alla grandeza naturale. — 2) Un uomo in piedi
alla grandeza naturale. 3) Sono pure ritratti foto-fotografici, che non si distinguono dai ri-
tratti ed altro, per sole L. 40, compreso la cornice dorata.

Imballaggio e Spedizione a carico dei Clienti.

AVVERTENZE INDISPENSABILI.

I signori Comitenti sono vivamente pregati a voler ben
precisare l'indirizzo della Stabilimento Fornari, indicazione la
via (Via Saffierno 17), perché non si ripetano indebiti appro-
priazioni di lettere e davari ad esso indirizzati e che patrebbero
cadere nelle mani di altri servienti arte consimile, sia pure sotto la
stessa denominazione di Stabilimento Fototraccografico.Il Direttore della Stabilimento Fornari si riserva in do-
vere di richiamare l'attenzione del pubblico su tali ingiustificabili egnosi;
perche egli non può rendersi responsabile di letture e valori ad altri in-
giustamente scambiati per errore interpretazioni... .

In Milano ricorrersi all'Agenzia Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.